

IL LAVORO E LA RICCHEZZA

La città divisa

Si allarga il solco tra le "due Torino": redditi in crescita del 10% in centro le periferie impoverite. La sociologa Filandri: ma così tutti viviamo peggio

A CRUGLIASCO

LEONARDO DIPAGO

«Il fatto di avere un valore medio negativo sul reddito pro capite non implica che tutti i torinesi siano più poveri. Anzi il dato più evidente che emerge dalla fotografia dei redditi, a livello provinciale ma anche in città, è l'aumento della disuguaglianza: non significa che tutti hanno perso la stessa quantità di ricchezza ma vuol dire che molti hanno perso tanto e altri invece hanno guadagnato». Marianna Filandri, docente di Sociologia dei processi economici e del lavoro al dipartimento di Culture, politiche e società dell'Università, commenta in questi termini i 527 euro di reddito pro capite persi, in media, dai torinesi nel 2021 come emerso dall'analisi dei dati sui redditi pubblicata dal ministero delle Finanze.

Torino, a livello di grandi città, con un reddito pro capite di 23.266 euro nel 2020 - 527 in meno rispetto all'anno precedente - si piazza al nono posto a livello nazionale; distantiissima da città come Milano, che domina con oltre 30 mila euro di reddito medio pro capite, ma comunque con una media superiore al resto del Paese, fermo a 21.570.

Eppure, secondo la docente di UniTo, guardando alla classifica dei redditi basata sui codici di avviamento postale di Torino si scopre una realtà cittadina molto più sfaccettata, «che mostra molti quartieri, soprattutto quelli centrali, dove la ricchezza è invece aumentata». In effetti fatta eccezione per alcune aree specifiche - nella zona compresa fra Gran Madre, Crinca e Borgo Po il reddito è stato di 54.384 euro, il 10,4 per cento in meno dell'anno precedente, ed è calato (di poco) anche in Crocetta e San Secondo - nella maggioranza delle zone più centrali della cit-



A CRUGLIASCO

Orlando visita il cantiere della Città delle Scienze

Visita al cantiere dove entro il 2024 sorgerà la nuova Città delle Scienze e dell'Ambiente dell'Università di Torino per il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, ieri in città per partecipare al congresso della Fim Cisl. Accompagnato dal sindaco di Grugliasco, Roberto Montà, e accolto dal direttore generale di UniTo, Andrea Silvestri, Orlando ha potuto vedere l'area che ospiterà, oltre al campus dell'università, anche il progetto della «Butterfly area», polo scientifico e tecnologico dedicato ad aziende ed enti di ricerca di oltre 50 mila metri quadrati. A oggi sono circa 200 quelle che hanno già firmato un memorandum di intesa con l'ateneo ufficializzando la loro partecipazione al progetto: fra loro Ferrero e Lavazza.

Su La Stampa



La mappa dell'Irpef elaborata dal ministero delle Finanze ha fotografato la situazione di Torino: in un anno sono stati persi 527 euro a testa.

San Paolo o Santa Rita.

«Se invece si allarga l'orizzonte a tutti i quartieri meno centrali è facile imbattersi in dati negativi, che mostrano come ci siano sempre più territori con molta ricchezza, nonostante i cali, e altri in situazioni di notevole povertà». In zone periferiche come le Vallette (18.614 euro di reddito medio pro capite nel 2020, -1,9% rispetto al 2019), Barriera di Milano (17.851 euro, in calo dello 0,3%) ma anche Borgo Vittoria (circa 19 mila euro di reddito in media) o Mirafiori Nord e Sud i redditi medi, seppur in maniera non così netta, sono comunque calati.

«Prendendo in considerazione nei redditi dei vari quartieri di

60.600

Il reddito medio in centro nel 2020
L'anno precedente era 55.100 euro

-1,9%

La diminuzione della ricchezza alle Vallette, in Barriera di Milano calo dello 0,3%

Torino vengono mostrate situazioni molto differenti accomunate da un ampliamento delle disuguaglianze le cui conseguenze sono però negative per tutti: una città diseguale è una città dove tutti vivono peggio» conclude la docente dell'università, che di fatto sostiene la tesi perorata da anni dall'ormai vescovo emerito Cesare Nosiglia, che pochi giorni fa sulle pagine de La Stampa è tornato a parlare delle «due città» che continuano ad allontanarsi invece che fondersi» scrivendo «una città dei garantiti e dei benestanti, e una sempre più grigia dove le persone spariscono, la loro dignità di cittadini non c'è più».

F. RIPRODUZIONE RISERVATA